

«Per la Ue vogliamo una politica agricola più verde»

CARLA ATTIANESE
STRASBURGO

Con il voto dell'Aula di Strasburgo della scorsa settimana è entrato nel vivo il negoziato per la *Pac*, la Politica Agricola Comune, tra le materie di competenza europea più importanti e «ricche», dal momento che all'agricoltura viene destinato ogni anno il 40% del Bilancio Ue. Ne parliamo con Paolo De Castro, regista delle proposte approvate dall'Europarlamento in qualità di presidente della commissione Agricoltura.

Dopo questo voto a che punto siamo con la riforma della politica agricola?

«Il voto ha confermato il mandato negoziale alla commissione che presiedo. Ora inizia il negoziato vero e proprio con il Consiglio dei ministri dell'Agricoltura, e il primo appuntamento è già previsto per l'11 aprile. Il Parlamento, con una maggioranza anche dell'80% su alcuni dossier, ha espresso un ampio consenso al lavoro che abbiamo svolto, per questo saremo da adesso ancora più agguerriti nel sostenere la nostra proposta nei confronti del Consiglio».

Quali sono i punti di contrasto col Consiglio?

«Innanzitutto il tema dell'attenzione all'ambiente. Noi ci siamo espressi per una *Pac* più verde, approvando un emendamento che vincola il 30% degli aiuti a pratiche ambientali, mentre il Consiglio diciamo che è meno favorevole. Qualcuno forse ricorderà il presidente del Consiglio uscente che senza battere ciglio ha detto che in presenza di tagli al budget, niente misure di *Greening*».

Per il mondo ambientalista pare però non sia ancora abbastanza.

«Certamente come Gruppo S&D avremmo voluto fare di più, ma abbiamo dovuto lavorare ad un'intesa e se oggi nella proposta c'è il *Greening*, è grazie al Parlamento».

Di certo non è solo su questo, che batterete col Consiglio.

«No. Un altro braccio di ferro lo avremo sul tetto agli aiuti. Il Parlamento ha votato una norma per la quale le aziende più grandi non potranno ricevere aiuti oltre i 150mila euro, un punto sul quale il Consiglio ha già espresso la propria totale contrarietà».

Ma qual è lo specifico interesse dei governi?

«È semplice: è una posizione determinata dalle strutture aziendali. In alcuni Paesi, come la Germania, ci sono molte

grandi aziende, mentre in Italia, dove le aziende agricole sono sotto i 10 ettari di media, ce ne sono molte di piccole. Nonostante questo il governo italiano non si è espresso a favore del *capping*, probabilmente perché nel quadro generale delle risorse c'è stata una compensazione sulle politiche di coesione».

A proposito di risorse, a che punto siamo col budget Ue?

«Il taglio alle politiche agricole ha toccato anche l'Italia. Con l'accordo ci sarà un taglio del 10% sugli aiuti diretti, vale a dire circa 350 milioni all'anno».

L'Europa è stata oggetto di critiche per la vicenda della carne di cavallo.

«Noi siamo a favore dell'etichettatura di origine obbligatoria anche per le carni lavorate. Detto questo, è una vicenda che ci insegna che va ulteriormente rafforzato il sistema dei controlli».

L'INTERVISTA

Paolo De Castro

Presidente
della commissione
Agricoltura

www.partitodemocratico.eu
www.socielistsanddemocrats.eu

